

no tempi, in cui non erano in sì grande e vasta famiglia.

Ora chi penserebbe che sì mal frutto uscisse dalla più benefica pianta, e che al dolce sapore del pane che mangiamo avesse a mescersi quest' amaro delle zanzare? Imperciocchè i veri autori di questo male non sono nè il clima, nè l'aria, nè le acque, nè altre naturali cagioni, chè l'insetto non è autotono in questi luoghi ed anzi altrove ha sua nazione: i veri autori della patria sciagura, che Dio lor la perdoni, sono i fornai, i quali ab immemorabili s'immaginarono di cuocer qui il pane con le canne, sulle quali appunto dalle sue regioni fa qui passaggio e trasmigra il flagello. Ma s'avrebbe ora a bandire il pane per ragion delle zanzare? Tra il non mangiare più pane, o il lasciarsi mangiare dalle zanzare havvi pure uno spediente di mezzo, o per parlare col linguaggio dei tempi, un *juste milieu*, quello di proscrivere le canne, che sono per loro e patria e viatico. Se non che per un conveniente riparo tanto nè meno non è necessario: io ho trovato uno spediente se non nuovo, certo caduto in dimenticanza, pianissimo spediente, che qui pubblico a beneficio delle genti che sono stanche di farsi pasto anzi tempo agl' insetti, e senza sperare nè chiedere che per questo la patria riconoscenza mi rizzi nessuna statua.